
Stazione Piccola velocità
Fronte settentrionale Rocca Brancaleone

Compagnia Monica Francia

Cerimonia

*Viaggio errante verso Shakespeare
in 3 siti e 7 quadri*

Mercoledì 27 giugno 2001, ore 22
Piccola velocità (I sito)

Giovedì 28 giugno 2001, ore 22
Piccola velocità (I sito)
SAPIR due (II sito)

Venerdì 29 giugno 2001, ore 21.30
replica ore 23.30
Piccola velocità (I sito)
SAPIR due (II sito)
Piazzale Container (III sito)

*Nuova produzione Ravenna Festival
in collaborazione con
La Biennale di Venezia - Sezione Danza*

Direzione artistica, coreografia e regia

Monica Francia

allestimento degli spazi Gerardo Lamattina

direzione tecnica Valentina Venturi

direzione organizzativa Claudia Zamorani

cura delle immagini digitali Simona Diacci

cura della grafica Alessandro Randi

realizzazione oggetti Danilo Maniscalco, Gerardo Lamattina

cura degli ospiti Elisabetta Gambi

tecnica Danilo Maniscalco, Giovanni Belvisi, Mirko

Fabbri, Valentina Venturi

interpreti Monica Francia, Nicoletta Magalotti,

Mirko Fabbri, Rhuena Bracci, Trinity,

Alessandro Bedosti, Attilio Nicoli Cristiani,

Laura Anglani, Francesca Freoli Santi, Silvia Calderoni,

Luca Nava, Amos Q, Marco Valerio Amico,

Gerardo Lamattina, Giovanna Venturini

colonna sonora

Primo e Terzo sito

“Migrazioni sonnambule” *progetto sonoro* Meko

Secondo sito

“WHY?” *progetto sonoro* Andrea Felli, Nicoletta Magalotti

Si ringraziano

S.A.P.I.R., Compagnia Portuale, Giovanni Ghirelli, Alberto Corbelli,
Selina Bassini, Buddy's Pub, Ravenna Teatro, Fanny & Alexander

CERIMONIA

Ravenna l'inaccessibile. Ravenna l'imprendibile. Approdo di tanti naufraghi e rifugio degli ultimi imperatori d'Occidente.

Ravenna splendida capitale di un impero al declino, immalinconita davanti a un sogno così grande.

Ravenna regale osservatrice di guerre e commerci, che ama sorprendere, quasi con leggera perfidia femminile, gli incauti visitatori offrendo le dimesse suggestioni esterne delle sue vestigia per concentrare tutto il suo splendore all'interno e lasciare, a chi vi penetra, la forte sensazione di un mondo per immergersi in un altro; un mondo astratto, raffinatissimo e sfarzoso, ricco di intensi rapimenti mistici.

E il grande Bardo è qui a suggerire il gioco d'ombre, i rimandi e le visioni capaci di compenetrarsi con dolcezza e con ferocia in quell'umano e vitale incastro di anime pronte a seguirlo calpestando i ciottoli di un sentiero impervio, inizio del viaggio più antico e al tempo stesso nuovo e unico: il viaggio iniziatico, ermetico, quello che porta verso la luce della conoscenza.

Per la cultura occidentale esso inizia in Egitto e si avvale dei testi di Ermete Trismegisto (Trismegisto, in greco, significa tre volte grande) e mescolandosi alle ricerche alchemiche giunge nel Rinascimento, dove le pratiche per la conoscenza di tutto ciò diventano tema di cultura fondamentale. L'alchimia del Rinascimento con Paracelso, Pico della Mirandola, con le opere magiche di Giordano Bruno e altri cessa di essere una disciplina riservata a pochi e diventa argomento di filosofia.

La riflessione sull'alchimia è sostanzialmente una dimensione dello spirito e offre una visione magica della realtà così come la leggiamo nel sistema di Giordano Bruno e in alcune opere di Tommaso Campanella (come nel *Del senso e delle cose della magia*). Tra i grandi nomi dell'ermetismo e delle concezioni alchemiche, oltre al filosofo inglese Ruggero Bacone, c'è, sempre in Inghilterra, Ben Johnson, autore di *Volpone*, Ed è proprio a quest'ultimo che William Shakespeare, secondo la tesi di Frances Yates e che è materia ispiratrice del

percorso coreografico che si dipana in *Cerimonia*, cerca di rispondere con un'opera come *La Tempesta*, una delle ultime del drammaturgo inglese, dove protagonista è la figura di *Prospero* che qualcuno crede si debba identificare con il filosofo, astrologo e anche medico e matematico italiano Girolamo Cardano.

L'influenza di Giordano Bruno su Shakespeare fu probabilmente molto forte, lo stesso concetto di *umbra*, antitesi della luce, che ossessiona il percorso del filosofo italiano, diventa tema angoscioso in una parte dei *Sonetti* di Shakespeare, il quale, dal momento che le opere italiane di Bruno vennero in buona parte stampate a Standford, ebbe occasione, abitando in questa città e servendosi dello stesso stampatore, di averle particolarmente vicine.

Shakespeare dimostra che senza il ricorso alle filosofie e ai percorsi ermetici, soprattutto nelle sue ultime opere, non sarebbe stato possibile, nel Cinque e Seicento, creare un linguaggio universale. Nello stesso periodo, in Francia, ha successo un personaggio come Nostradamus, in Germania, poco dopo, un mistico come Angelo Silesio (che cercherà la dimensione di Dio nel linguaggio più forte dell'estasi filosofica). Per questo un monarca come Rodolfo II d'Asburgo si dedica all'alchimia. Per questo tra le cose lasciate da Cosimo de' Medici a Firenze ci sono anche scritti alchemici.

L'alchimia e l'esoterismo perderanno nel Seicento la loro efficacia con la scienza sperimentale; dopo Francesco Bacone, Galileo e Newton saranno ai margini della ricerca e John Locke con il saggio sull'intelletto umano porrà filosoficamente fine a questo sogno.

Un sogno che l'Occidente continuerà ad avere nelle pieghe dei suoi studi, dal momento che pensatori fondamentali per la teologia, quali Tommaso d'Aquino e Alberto Magno, avevano nel corpus delle loro opere scritti alchemici (poco importa se oggi qualcuno di essi è stato considerato apocrifo).

L'ermetismo, che ha generato il sogno alchemico, è alla base dello stesso sapere occidentale, giacché tutto il Neoplatonismo pagano, da cui nasce il linguaggio mistico medievale, è a contatto con progetti alchemici, con idee alchemiche. Gli stessi Padri della Chiesa, per fare un

esempio, ne vengono influenzati, come prova il *De Musica* di Agostino, che nell'ultimo libro riflette le visioni misticheggianti del pitagorico Nicomaco di Gerasa.

Sono linee, momenti, piccole luci, mai sterili, fertili. Agostino diventa il grande autore di Petrarca, così come sarà l'ispiratore per eccellenza di Lutero. Sembra quasi che siano lampi pronti ad impossessarsi di una porzione di noi, di un tempo interiore che in noi alberga. Qualcosa ci unisce all'ermetismo antico, un legame sussiste nella nostra cultura con gli alchimisti; il sapere, per vivere, ha bisogno di ricordare questa dimensione che non muore anche se è dimenticata.

Dunque un tempo interno che necessita di stravolgere la normalità, che vuole imporsi alla regola, che guida i nostri giorni sino alla fine di essi. Ma qui, a Ravenna, si proverà a infrangere il suo lento e inesorabile scorrere con *performances e portraits* che traggono ispirazione da una lettura esoterica (legata anche alle ricerche di Frances Yates) del drammaturgo inglese.

Un viaggio in una scatola scenica reale e vitale diventerà il percorso chiamato *Cerimonia. Viaggio errante verso Shakespeare in 3 siti e 7 quadri* che Monica Francia farà intraprendere a quanti vorranno seguirla secondo un rituale notturno dove una Ravenna operosa e sconosciuta ai più si affaccerà ai finestrini di questa improbabile carovana umana.

Il Tempo a loro si offrirà reale negli spostamenti e immaginario nelle rappresentazioni al quale saranno ammessi, costretti e invitati. Non più come impassibili spettatori ma in diretto confronto con gli attori, con gli artisti-danzatori alle prese con la loro stessa esperienza, *Il viaggio*, appunto, alla scoperta di uno spazio pressoché sconosciuto: la banchina del porto delle merci. Una Ravenna operosa anche nelle ore notturne, sconosciuta e magica apparirà ai loro occhi, sicuramente impregnati di racconti lontani. Siti della memoria si accumuleranno sovrapponendosi o fungendo da sfondo ai siti di una Ravenna Regina e di una Ravenna indaffarata con la sua corte di nobili e di operai.

E Monica Francia, Regina solitaria della prima notte, attende, senza la sua corte, sul Torrione della Rocca il

pubblico. L'occasione vuol essere solo una prima conoscenza sotto l'influsso siderale degli astri notturni che aiuteranno a comunicare con la lentezza del loro agire una immagine sconosciuta del Tempo. Monica, Regina e Oracolo, inizia a smussare i lati più rigidi del pubblico con una *performance* tratta dai suoi *Ritratti*. Conosciuti come negazione della forma, ma avvolti dall'energia, "opposti alle tecniche e ai codici ma plasmati con il peso della carne, con la fatica del respiro, con la potenza del contatto".

Forse si annuncia un viaggio. Per ora, a ridosso dei binari della rimessa, il Tempo sgocciola i suoi frammenti e mette in comunicazione chi è qui, chi sa di rimanere e chi, forse, domani, partirà.

La Corte di Monica è presente, ma si confonde con il pubblico, lo osserva, lo individua, sa che sarà compagno e giudice della prossima sera. La sua è una Corte di tipo rinascimentale. Al suo interno c'è sempre stata lei, inconsapevole Regina, ma oggi cosciente del suo ruolo. Una Corte che è anche modello di vita. I giovani ne sono attratti, ma vi appartengono solo per un breve tratto, quello percorso lungo una sola creazione.

Monica è una Regina solitaria, ma anche una incantatrice per i suoi ragazzi, che per certi versi si identificano con i "manieristi", quel noto gruppo dai caratteri inquieti che amano non farsi riconoscere con precisione. Se hanno coltivato insieme a lei angosce e dubbi, malinconia e inquietudini, in anni non lontani con le sue *performances* e i suoi lavori, quasi tutti suggellati da riconoscimenti, ora tutto si è trasformato in impronte morbide, dai tagli aperti, atti a contenere i primi germogli di un'attesa. L'attesa di una nuova esperienza che si presenta, oggi, sotto l'aspetto di un breve viaggio in un luogo solo all'apparenza conosciuto, ma nella realtà ignoto, dove la meraviglia per l'inatteso occuperà gli spazi lasciati dall'incertezza.

Ancora l'imbrunire per il secondo appuntamento.

Questa volta le anime si sono incontrate, ma è previsto un primo addio: il pubblico è costretto dopo l'inizio della stessa *performance* di Monica della sera precedente, a seguire la sua Corte sul treno. Viene negata loro la

visione della Regina, la visione del conosciuto per un viaggio verso l'ignoto, eppure lei ha ancora tanto da dire ma non può più essere ascoltata. Eppure cerca ancora di cogliere la profondità della vita che pulsa. Ma il pubblico non si ricorda più della Regina attratto com'è dal paesaggio industriale, conosciuto solo dai racconti di chi vi lavora. E assapora finalmente il Tempo nella sue forme di frazione e di intero. Perché vede e sente, senza affanno, i luoghi dei rumori e delle sensazioni, percepisce di essere in parte anche attore inconsapevole della preparazione e della rappresentazione di uno spettacolo che non conosce: assiste da un improbabile *back stage* – il treno – al trucco, al travestimento, alla mutazione fantastica che permette la trasformazione teatrale.

Il viaggio è lento: gli si offre anche la fermata inaspettata, quella per manovrare un ulteriore passaggio ferroviario. È un percorso merci, ora accessibile, che porta in una zona portuale davanti ad una rimessa. Dentro al magazzino dello scalo le Regina riappare, ma non è sola. Monica la Visionaria è accompagnata dalla cantante Nicoletta Magalotti che intreccia note evocative. Insieme misurano le loro energie, disegnate da coni d'ombra, necessari ad agevolarne la fuoriuscita. Mentre il pubblico osserva ed è osservato. La Corte, che non abbandona mai la sua preda, si mischia a loro e li sospinge sempre verso spazi meno conosciuti, in un morbido vortice dove è possibile, anche per lei, esprimere tutta l'energia di cui si è inconsapevoli padroni e che sino allora si è inconsciamente controllata. Sono quindici minuti di forza, impressi sulle pareti del magazzino, abbandonato solo per permettere un secondo ritorno la sera successiva.

Terzo incontro, terza notte con Monica e la sua Corte. Il percorso è ormai conosciuto: il non agire della Regina, l'abbandonarla; il primo viaggio si è interiorizzato, il massimo dell'agire anche. Ma non basta: c'è ancora un appuntamento con l'ignoto. Un secondo viaggio sul treno, che ci allontana dal magazzino e non permette il ritorno a casa. Ancora binari e scambi in quel labirinto portuale che è lo scalo merci di Ravenna. Ancora suoni digitalizzati da Mirko Fabbri che sostengono gli ultimi

attimi di una azione protratta oltre l'attesa. Finalmente ecco l'approdo. Una piattaforma attende la celebrazione e l'apoteosi delle due serate precedenti. La loro summa si produrrà davanti al pubblico.

Uno, più uno, più uno dovrà dare tre. Nessuna volontà di perfezione ma il risultato di una sfida con l'ignota forza di partecipazione del pubblico. Si vuole che per un tempo imprecisato la sua volontà appartenga agli artisti. Si è sottratto il pubblico ad ogni spiegazione, lo si è costretto a liberarsi da ogni condizionamento spaziale. Se avviene una comunicazione più diretta solo lui lo saprà. Ma difficilmente lo comunicherà al vicino o agli artisti. Sarà una scoperta personale, intima, da non dividere con altri. In uno spazio-tempo dove le certezze gli sono rimaste estranee si porterà a casa l'emozione di riti inconciliabili con la norma, riti coniugati solo da una visione cosmica, inestimabile materiale, tutto da centellinare in proprio.

Aurora Marsotto

MIGRAZIONI SONNAMBULE
progetto sonoro Primo e Terzo sito Meko

Ci sono suoni sepolti, “invisibili” sotto la cornice di figure sonore, interni a materie dure cave sotterranee, questo materiale registrato con piccoli microfoni produce l’effetto di un insieme coerente di vibrazioni differenti.

“Mentre i miei sensi corporei erano tenuti a freno, come accade a coloro che cadono nel sonno, dopo essersi abbondantemente saziati di cibo o dopo una fatica fisica, mi sembrò che una figura di smisurate dimensioni mi apparisse dinanzi e mi chiamasse per nome e mi dicesse: *Che cosa vuoi udire e vedere, che cosa apprendere e conoscere con il tuo intelletto?*” (Corpo Ermetico, Poimandres)

“Se le porte della percezione fossero purificate ogni cosa apparirebbe all’uomo com’è, infinita.” (W. Blake, Il matrimonio del cielo e dell’inferno)

WHY?

progetto sonoro Secondo sito
Andrea Felli, Nicoletta Magalotti

Realizzare un'installazione sonora a Ravenna assume per noi una valenza simbolica.

Il nostro modo di comporre musica assomiglia alla tecnica del mosaico. I *samples*, ricercati e scelti con cura, sono equivalenti ai tasselli di pietra, ceramica o vetro variamente colorati e, allo stesso modo dei tasselli, anche i *samples* presentano variazioni di colori e sfumature. L'utilizzo di *software* e *plug in* consentono di creare atmosfere e tensioni all'interno di ritmi in evoluzione.

Così come i tasselli sono connessi tra loro con mastice e cemento, anche la nostra idea di organizzazione del suono è il mastice o il cemento che tiene unito il progetto sonoro.

Lo 'spettro' del mosaico incombe anche sull'aspetto formale di *Cerimonia*. Il dizionario etimologico indica il mosaico come un "componimento letterario, musicale o altra opera risultante dall'unione di elementi diversi" (1808, U. Foscolo).

Ecco che, sotto forma di "mosaico", elementi diversi vengono utilizzati anche nella nostra composizione: fonti di natura musicale ed extra-musicale, suono, rumore, silenzio, antico e moderno, acustico ed elettronico, convivono perfettamente.

Si realizza così un ambiente sonoro in uno spazio di ascolto non ortodosso: un vecchio magazzino merci situato nella zona del porto di Ravenna, un luogo anomalo e affascinante che si presta e convive con la musica del Progetto *Cerimonia*. Un'installazione che ripercorre i passi di grandi compositori della storia della musica che hanno creato "musica d'ambiente", in rapporto simbiotico con i luoghi per cui quelle stesse basi sonore hanno preso vita.

Andrea Felli

“Remember me, but forget my fate” (H. Purcell, *Dido and Aeneas*)

“Carnation, Lily, Lily, Rose” (John Singer Sargent, *olio su tela*)

“Vox manet; ... sonus est, qui vivit in illa” (Ovidio, *Metamorphoseis*, III, vv. 399-401)

Due sfere, due mondi si riflettono.

La lotta fisica, l’agire da un lato; l’evocazione, il non agire dall’altro.

La Regina si domanda il perché di questo vortice. Perché?

Dal caos affiora una Eco...

Una voce a sciogliere questo nodo.

Affrontiamo l’aspetto sonoro di questa rappresentazione, misurandoci con il livello sottile, impalpabile, di questo microcosmo. La voce in particolare è collocata su piani diversi tra loro. In primo luogo abbiamo trattato la voce e la parola, riadattando il testo a flusso ininterrotto, montato sulla banda sonora complessiva. Questo “flusso” porta con sé *il respiro del testo* di Shakespeare. Lo rende vivo, presente. Successivamente abbiamo individuato una parte centrale del racconto sonoro, che ha una sua evidenza performativa, si scioglierà infatti in un’Aria precisa e riconoscibile. Un *vero cantato*. Abbiamo poi sentito la necessità di praticare delle aperture, allargare l’orizzonte di questo luogo sonoro. Un “preludio” e un “epilogo”, affidati a un gesto vocale che si unisca all’ambiente, utilizzando la completa improvvisazione. Spazio aperto di totale libertà espressiva e aderenza al sentire profondo, in cui forse riecheggia la pura voce, che potrà *curare* la Regina.

Nicoletta Magalotti

APPUNTI

Progetto Sonoro per il 2° quadro di:
Terapia magica per una Regina.

Scopro l'esistenza di tre *luoghi sonori*, che la Regina visiterà... Mi si chiede di intervenire... proporre una cura per la Regina... Curare il 2° giorno...

La mia è una azione performativa? Da "solista"; da Coreuta, maestra del coro, delle danze? e ancora:

In che modo devo interagire con la Regina?

Resto in ascolto, in attesa...

Direi che anche solo l'ascolto della mia voce dovrà essere una carezza per lo Spirito della Regina.

La *voce* arriva in particelle, trasportate dal prana, l'energia vitale. E tocca la Regina tutta il cuore della Regina.

Il suo spirito.

Il suo umore.

La sua anima.

Entro che coordinate mi muovo, oppure si muove il lavoro?

Che colori, che suoni, che profumi, che Emozioni?

Shakespeare...

La DISCORDIA, posta come l'agire e il non-agire.

Sarà rappresentata la LOTTA, lo sfogo fisico ad alto livello. IN CONTRAPPOSIZIONE al Sogno, ad una nuvola di sogno.

La *voce* come tramite della visione pura.

(Immagino un sito di stagno con ninfee galleggianti... una eco di Ofelia... seguo la mia suggestione in Ofelia... garofano, giglio, giglio, rosa -olio su tela di John Singer Sargent.-

pazza. impazzita per non credere alle dure parole di Amleto. Muore annegata.

Immagine 1: uno stagno in cui galleggiano fiori... Ofelia-olio su tela di John Millais-

La cantante "neutra" sullo sfondo (*perché c'è una cantante?*).

Immagine 2: La *voce* come collegamento con la purezza, col divino.

Un palchetto con fiori bianchi, colombi, tartarughe,

(ikebana?)

Luce bianca di sogno. (Un'angelo). La purezza. Immacolata. (Astrea?)

Scrittura automatica che si trasforma in canto. Una Web-Cam riprende il movimento "automatico" della mano, ciò che arriva viene cantato e si proietta alla visione di tutti...

Immagine 3: Un gigantesco acquario alle mie spalle. La cantante semplicemente sta. Canta.

i suoi abiti sono tinti di blu e verde scuro, con tocchi di arancio .

Immagine 4: Un'enorme neon di colore arancio pende dal soffitto

La cantante semplicemente sotto.

Un numero che indicherà la simbologia del quadro...

quando entrerà il pubblico si odrà suono forte di gabbiani , all'ingresso un forte vento

dentro buio poi, il neon si accende. Azione. Inizia il canto. prima in maniera soffusa poi via via più chiaramente...

La *voce* si dovrà sentire separata dal resto, come una pioggia di suono (Dolby surround).

La lotta, lo sfogo fisico ad alto livello contrapposto al Sogno, evocatore di *armonia*.

Il riferimento letterario è Amleto. "È possibile decifrare questa opera come è possibile decifrare il nostro mondo, purchè si comprenda che essa mette in discussione il principio della vendetta." (da Rene' Girard)

C'è insicurezza, impossibilità a comprendere la vendetta, ovvero l'agire. E c'è impossibilità ad agire, c'è il non-agire: lo stare semplicemente.

La Regina si domanda il perché di questo vortice:

Perché? Why?

In mezzo al caos sorge da una oasi paranormale di luce una eco... (La ninfa Eco era suono puro)

Armonia?... Una nuvola di sogno.

Un istante in cui il pensiero e l'immaginazione si fanno suono. Simultaneamente.

Uno spazio dove può riecheggiare la *voce* come tramite della visione pura.

La *voce* prova a dare un senso a questo stare senza capire. Semplicemente per modulazione, la vibrazione in cui esiste.

La *voce* come sguardo.

Dolce, inesorabile, crudo che abbraccia il circostante e lo trasforma.

Appunti per l'Ambiente della Regina.

Elenco dei suoni, narrati in "Amleto".

- Frullare d'ali (Ofelia :-... e delle colombine...-)
- acqua (c'è il ruscello in cui cade Ofelia, che però è solo raccontato)
- intonava spunti di vecchie canzoni (Ofelia)
- cavalli
- spade
- La campana batteva l'una...
- Canta il gallo
- Fanfara
- Tuono
- Fanfara+due salve di artiglieria
- Fanfara

Entrano trombettieri e tamburini, marcia danese (entrano il re e la regina e nobili per assistere alla farsa)

- Squilli di tromba, al suono di oboi si esegue la pantomima
- (Entra Fortebraccio con il suo) esercito.
- Scherma
- Tamburi, trombe e spari a salve, fanfara, colpi di cannone
- Marcia militare, spari
- Salve di cannone

Il canto:

da Purcell "Enea e Didone": *When I am laid*

per intro, dare indicazioni precise al violoncellista...per una improvvisazione evocativa, viscerale. Tonalità

del canto successivo, è sol minore...

(... Shakespeare è sol minore)

Nicoletta Magalotti, marzo 2001

CERIMONIA

“Cerimonia” nasce dall’esigenza di concretizzare un progetto artistico in un luogo diverso da quello teatrale. Si presenta come percorso errante che il pubblico compie attraverso luoghi della città mostrati però in una veste differente.

Abitudini e schemi di comportamento dello spettatore cadono di fronte ad un viaggio visivo e sonoro vissuto insieme agli interpreti, filtro e strumento di emozione.

“Cerimonia” è il viaggio attraverso la memoria della protagonista principale delle celebrazioni, Regina, un essere umano doppio composto dall’esplosione del femminile e del maschile che si cimenta nell’arte della memoria con la naturale vergogna/avversione/godimento allo stare in scena.

“Cerimonia” ha come principale fonte di ispirazione l’opera di William Shakespeare, filtrata attraverso la ricerca della studiosa inglese Frances Yates sull’arte della memoria come strumento di conoscenza.

“Cerimonia” è un percorso che riattraversa tre fasi del lavoro artistico di Monica Francia. La memoria ne permette il recupero ma non può prescindere da una rilettura alla luce del presente.

I danzatori

DESCRIZIONE DEGLI AVVENIMENTI

L’allestimento-spettacolo è un viaggio che conduce lo spettatore in tre luoghi scelti di Ravenna: il parco dietro alla Rocca Brancaleone e il Porto San Vitale nella zona SAPIR (il Capannone SAPIR2 e il Piazzale Container).

Il progetto si articola così in tre tappe che corrispondono a tre fasi differenti della ricerca artistica di Monica Francia.

Tale struttura verrà presentata in tre giornate.

Il luogo di inizio e di fine del viaggio sarà sempre il SITO I (parco dietro alla Rocca Brancaleone) e lo spostamento tra i luoghi dello spettacolo avverrà in treno.

27 giugno: Parte prima, SITO I (Parco dietro alla Rocca Brancaleone);

28 giugno: Parte prima, SITO I (Parco dietro alla Rocca Brancaleone) – spostamento in treno – e Parte seconda, SITO II (Porto san Vitale-SAPIR: Capannone SAPIR 2) – ritorno in treno;

29 giugno: Parte prima, SITO I (Parco dietro alla Rocca Brancaleone) – spostamento in treno – Parte seconda, SITO II (Porto san Vitale-SAPIR: Capannone SAPIR 2) – spostamento in treno – e Parte terza, SITO III (Porto san Vitale-SAPIR: Piazzale Container) – ritorno in treno.

La prima giornata (27 giugno) sarà possibile visionare solo la prima parte di “Cerimonia” nel SITO I, con inizio alle ore 22.

Nel Parco dietro alla Rocca Brancaleone gli spettatori verranno accolti ed accompagnati in diversi luoghi a “spiare” le azioni danzate. Infine ai piedi del torrione settentrionale assisteranno alla presentazione della Regina.

La seconda giornata (28 giugno) sarà possibile visionare solo la prima e la seconda parte di “Cerimonia” nel SITO I e nel SITO II, con inizio alle ore 22.

Nel Parco dietro alla Rocca Brancaleone la prima parte dello spettacolo si svilupperà come la prima sera, solo in versione ridotta.

Al termine gli spettatori verranno accompagnati all’interno della Stazione Centrale, per prendere il treno sul quale inizierà il viaggio verso il Porto.

La fermata è di fronte al Capannone SAPIR 2 (SITO II). Gli spettatori divisi in due gruppi verranno accompagnati, lungo due percorsi diversi, dentro il capannone, dove si troveranno contrapposti a visionare le azioni danzate che lì si svolgeranno. Alla fine, scortati dai danzatori, verranno fatti salire di nuovo sul treno per il viaggio di ritorno.

La terza giornata (29 giugno) sarà possibile visionare l’intero spettacolo in due turni: il primo con inizio alle ore 21 e il secondo con inizio alle ore 23.30.

Nei primi due siti lo spettacolo si svilupperà come la seconda sera.

Alla fine della seconda parte gli spettatori, scortati dai danzatori, verranno fatti salire di nuovo sul treno che li porterà al Piazzale Container (SITO III) dove assisteranno alla terza parte di “Cerimonia”.

Alla fine risaliranno sul treno che li riporterà alla stazione centrale.



MONICA FRANCIA

Monica Francia intraprende la carriera alla fine degli anni Settanta, frequentando gli ambienti della danza d'avanguardia newyorkese; ne ricava stimoli per un percorso originale che sviluppa una volta rientrata in Italia.

Nel 1981 crea il gruppo teatrale "Linea Maginot", e sino al 1987 si dedica alla ricerca e alla creazione di eventi danzati solitari. Nel 1987 esordisce con la produzione *Solo*, rappresentata in occasione della rassegna "Le forze morbide" al teatro "Petrella" di Longiano e grazie alla quale la coreografa si aggiudica il primo premio nella categoria "assoli" al "Concorso Internazionale di

Cagliari”. Un duetto tratto dalla successiva produzione *Effemeridi*, creata nel 1989 dalla neonata “Compagnia Monica Francia” si aggiudica il premio per la migliore coreografia al “Festival Internazionale di Vienna”, il quarto premio per la coreografia e il primo premio per la migliore interpretazione al prestigioso concorso internazionale “Prix de Volinine”. *Il Profumo del Respiro*, prodotto in collaborazione con il Comune di Ravenna e T.I.R. Danza, rappresentato in prima mondiale al Teatro “Rasi” di Ravenna nell’aprile 1991, si aggiudica il primo premio al concorso europeo “Les Pépinières”. La coreografia di Tery Weikel *Brevi ritratti nel vento* (1992) la vede impegnata nel ruolo di danzatrice; l’anno seguente vince il “Premio Ricordi” per la migliore sceneggiatura video-danza, sezione speciale del “Coreografo Elettronico” di Napoli, con il progetto *L’uomo Coriandolo*, prodotto in collaborazione col Festival di Santarcangelo e la regista e video-maker Maria Martinelli. Dopo l’affermazione ottenuta con la produzione per quattro attori-danzatori *Fragole e Sangue* al Concorso Iceberg e la partecipazione alla Biennale Giovani 1994 di Lisbona, Monica Francia partecipa in veste di danzatrice allo spettacolo *Ferita* di Andrea Adriatico (1995), e nello stesso anno collabora con Ermanna Montanari allo spettacolo *Ippolito* in qualità di coreografa. Risale al 1997 il progetto di visione per quadri *Ritratti*, che si aggiudica il premio “Danza e Danza” 97/98; l’anno seguente *Ritratti Versione 1.1* viene selezionato per rappresentare l’Italia nel progetto Trans Danse Europe 2000, in *tournee* nei maggiori festival europei, quali Avignone, Bergen, Praga, Bruxelles, Bologna, Helsinki, Reykiavik. Nel 2001, Monica Francia ha creato due nuove produzioni: *Regina*, commissionata da Carolyn Carlson, direttrice artistica della Biennale di Venezia, Settore Danza, e *Cerimonia. Viaggio errante verso Shakespeare in 3 siti e 7 quadri*, commissionato da Ravenna Festival 2001.



MIRKO FABBRI

Dopo il diploma di maturità artistica inizia attività inconcludenti senza orientamento... chiamiamolo “impegno del disimpegno”; serietà nella coscienza inproduttiva: estenuante!... le iscrizioni a corsi, accademie e facoltà precedono solo nel tempo lineare immaginato dalla burocrazia le rinunce...

nel frattempo matura confusamente nel movimento un senso: BIFRONTI spazzolato con manici in bambù ora: in attesa di licenziamento.



ANDREA FELLI

Nato a Roma nel 1964, intraprende lo studio del pianoforte presso il Liceo Musicale di Rimini, in seguito approfondisce l'interesse per le tecniche d'improvvisazione e le civiltà musicali extraeuropee.

Attualmente è laureando DAMS presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, con una tesi dal titolo: *Musica/Ambiente: Erik Satie, John Cage e Brian Eno*.

Nel 1992 realizza un'incisione discografica dal titolo *Nocturna*, prodotto dall'etichetta New Sounds di Milano, e l'anno seguente allestisce presso la suggestiva cornice dell'ex Chiesa di S. Maria ad Nives di Rimini il progetto interattivo-multimediale *Vexations*, basato sull'esecuzione computerizzata del brano pianistico di Erik Satie, della durata di 24 ore; l'evento musicale, pretesto per una rassegna di eventi artistici, sarà segnalato in un libro di prossima pubblicazione, curato da Ornella Volta, presidente dell'archivio Erik Satie di Parigi. Nel 1993, Andrea Felli figura inoltre fra i promotori di due eventi, promossi da "Progetto Immagine" delle Acli di Rimini: *Round*, Rassegna di Film e Video di Autori Indipendenti, e *Cartoon Club*, Festival Internazionale del Cinema d'Animazione e del Fumetto, di cui cura, in particolare, il Web Site e le installazioni musicali delle mostre e degli eventi.

Nel 1994 realizza il commento sonoro al cortometraggio *Verde Azzurro Azzurro Verde* di Sabrina Zanetti, presentato al «Primo Festival Europeo della Comunicazione Audiovisiva Breve» svoltosi a Napoli; nell'ambito della rassegna 'Frammenti Visionari', curata dal circolo cinematografico Hellzapoppin' di Rimini, esegue dal vivo la sonorizzazione del film *Un chien andalou* di Luis Buñuel e Salvador Dalì.

Nel 1995 cura il commento sonoro alla mostra fotografica di Rosangela Betti intitolata *Maelström*, presso la Tribeca Art Gallery di Milano, e partecipa al XVII Concorso internazionale «Luigi Russolo» per giovani compositori di musica elettroacustica analogica e digitale. Nello stesso anno apre lo studio di registrazione "Bhakti", assieme a due collaboratori; sino al 1998, anno in cui termina l'esperienza, si occupa in prevalenza di produzioni di musica etnica, dance e trip-hop, e cura numerosi progetti, in particolare con l'etichetta discografica Ala Bianca di Modena.

Nel 1996, in collaborazione con Rosangela Betti, realizza il progetto intitolato *Pitto/grafika* per la galleria Novalis di Pesaro, e la mostra-installazione *Immagine Parole Musica*, presso il Palazzo degli Agostiniani di Rimini.

Nel 1997 cura l'installazione *Parva Forma*, dedicata a Hildegard von Bingen, per la XIII edizione del Verucchio Festival, intitolata *Estasi La visione stabile del cielo*; l'anno seguente cura *I libri profetici di William Blake*, per la XIV edizione del Verucchio Festival, intitolata *Profezie. Illuminazioni scritte su figlie di palma*.

Nel 1999 inaugura il proprio studio di registrazione e centro di ricerca sonora "Farmhouse", nel quale svolge attività di consulente musicale, produttore e arrangiatore. Sempre nel 1999 si distingue per alcune produzioni, tra le quali si annoverano il CD intitolato *Voce Prigioniera* – esperienza conclusiva del laboratorio musicale, condotto con i detenuti della Casa circondariale di Rimini da maggio a dicembre – una *session* di registrazione in studio di musiche della tradizione sciamanica dell'Asia centrale con Leyli Atashkar e Jean During, direttore della sezione Studi per l'Asia centrale del C.N.R.S. di Parigi, infine l'incisione discografica del Maestro Claudio Gregorat, con

l'associazione culturale "Daimon". Nello stesso anno realizza anche alcune co-produzioni, quali il *remix* originale autorizzato del brano *La tua ragazza sempre* di Irene Grandi, per la CGD EW, l'opera radiofonica *Circonferenze*, commissionata dalla Deutschland Radio, in collaborazione con Giardini Pensili, e il brano *Un'ora*, destinato all'album postumo di Ivan Graziani *Per sempre Ivan*, prodotto dall'Associazione Fonopoli di Renato Zero per l'etichetta Sony Music.

Collaboratore di Mariangela Gualtieri per lo spettacolo *Corone*, tra i suoi impegni futuri è prevista la realizzazione di un progetto con il violoncellista Claudio Ronco, già collaboratore di René Clemencic e Jordi Savall.

Nella duplice veste di ideatore e curatore, ha collaborato ai progetti "Bussola per la musica 1" e "Bussola per la musica 2", rivolti alla formazione di giovani musicisti e promossi dall'Assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Rimini e dal Centro di formazione professionale "Enaip. S. Zavatta" di Rimini.

Per il Museo degli strumenti musicali della Galleria dell'Accademia di Firenze, ha collaborato alla realizzazione di un Cd Rom, per il quale ha effettuato la registrazione degli strumenti della collezione medicea e lorenesa – Stradivari, Guarneri, Amati, Cristofori – e parte della ricerca musicale; inoltre, ha partecipato all'installazione musicale, curata da Tempo Reale di Firenze.

In veste di docente, ha collaborato con la Fondazione Toscanini al corso *Music Maker*.

Andrea Felli è il responsabile musicale ed editoriale del progetto www.paesaggiosonoro.com, inaugurato il 21 agosto 2000 con l'installazione delle cento arpe eolie di Luigi Berardi presso la Grande Muraglia Cinese.

È in corso di allestimento *Pensieri solidi*, progetto itinerante di foto-scultura, destinato a spazi pubblici aperti e realizzato in collaborazione con Rosangela Betti, ideatrice del materiale fotografico, e Fabrizio Davì, responsabile del progetto strutturale.



NICOLETTA MAGALOTTI

“Nicoletta Magalotti o Nico Note, conduce una sua personale ricerca vocale ed espressiva.

Segue con rigore la sua Motivazione traendone ispirazione.

Frequenta Ambienti diversi tra loro.

Le piace scrivere, è necessario alla sua visione.

Crede nella vibrazione del Suono, nella Interdipendenza dei fenomeni.

Ascoltare la aiuta a Vedere”.

Artista eclettica e versatile, Nicoletta Magalotti ha esordito nel 1980 in ambito teatrale con le cinque *Azioni* presentate al “Festival del Teatro in Piazza” di Santarcangelo, in collaborazione con la compagnia Tic/Teatroincerca; da allora, ha intrapreso una brillante carriera che l’ha portata a collaborare, tra le numerose altre, con la compagnia La macchina celibe per lo spettacolo *La macchina celibe n. 1 e n. 2* nel 1983, con la Compagnia Teatro degli Dei per le produzioni *Cassandra*

appunto (1985), da Christa Wolf, e *Solidarietà* (1986), prodotto dal Festival di Santarcangelo, entrambe per la regia di Anna Balducci, e con la compagnia Societàs Raffaello Sanzio per *Oresteia* (1995/1999). Nel 2001 ha collaborato alla produzione *Voyage au bout de la nuit*, tratta da L.F. Céline e diretta da Romeo Castellucci.

Dopo l'esordio cinematografico nel 1987 con *Stradivari*, diretto da Giacomo Battiato, ha partecipato ad ulteriori produzioni, quali *I Cammelli*, realizzata l'anno seguente con la regia di Giuseppe Bertolucci e *Isotta*, ospite ai festival internazionali di Venezia, Los Angeles, New York, Salonicco, Tel Aviv, Gerusalemme, L'Avana. Risale al 1996 l'ultima realizzazione, *Hotel Paura*, per la regia di Renato De Maria.

Dal 1984 al 1987, ha assunto il ruolo di direttore artistico al Club "Insonnia", a Cattolica Le Navi; prima *chill out room* in Italia, ha organizzato numerosi eventi presso la discoteca Cocoricò di Riccione, tra cui *Mix Master Morris*, presentato in prima italiana nel 1994 e, di Enrico Ghezzi, *Cose mai viste*, nel 1996, *Cose mai dette*, nel 1997 e *Oro Solubile*, nel 1999, oltre a Anne Pigalle *live*, realizzata nel 1998. Nel 2000 ha realizzato *La Trance come risorsa*, in collaborazione con il professore George Lapassade e il dottor Leonardo Montecchi.

Attiva anche nel campo della didattica, Nicoletta Magalotti ha organizzato lo stage *L'Energia nello sguardo e nella voce*, presso la Scuola di Musica A. Del Sarto a Scandicci, Firenze, nel 1992, riproposto nel 1993 presso il Centro Sociale Fiorentino nella Repubblica di San Marino, nonché alcuni incontri sulla voce dal titolo *Strumento voce immaginazione*, presso il Centro Chiara Luce di Rimini, nel 2000.

Oltre ad alcune autoproduzioni, la ricca discografia di Nicoletta Magalotti comprende incisioni per le etichette E.P. Ira Dea, Joker Records, EMI, ed altre.

Nel 1995 ha pubblicato il volume *Tondelli e la musica per i tascabili* della casa editrice Baldini e Castoldi, in collaborazione con altri autori.

parco “jean lesoir”

I Sito

Il parco a ridosso del versante settentrionale della Rocca Brancaleone, sul lato della ferrovia, è il sito di una leggenda apocrifa risalente alla Battaglia di Ravenna del 1512.

Quello che oggi è un'area verde destinata ai cani fu un tempo luogo di scontri cruenti ed efferati durante i quali persero la vita tanti giovani e valorosi combattenti, tra i quali anche il nipote del re di Francia, Gaston De Foix.

Si narra che a più di un mese dalla vittoria francese un capitano di ventura, tale Jean Lesoir, continuasse ad aggirarsi come un folle per le vie di Ravenna nonostante la dipartita di tutti i suoi compagni di ritorno in patria. La causa di questo strano comportamento inizia da un piccolo malinteso: durante il sacco della città pare, infatti, fosse caduto da cavallo, battendo la testa e perdendo i sensi. Alcuni passanti, imbattendosi nel suo corpo inerme, lo credettero morto. Così lo trascinarono all'esterno delle mura e lo gettarono, tra gli altri cadaveri, nel parco che oggi prende il suo nome. Nel risvegliarsi il giovane Jean, ancora stordito, vide apparire sul torrione della Rocca la figura dell'amata regina di Francia che, illuminata dalla luna, lo incitava a continuare impavido la sua battaglia. Così prese a fendere colpi a destra e a manca contro alberi, cespugli e cadaveri finché, nell'impeto massimo della follia, perse l'equilibrio e cadde nel fossato, affogando. Era il 27 giugno 1512.

Da allora la leggenda narra che il 27 giugno di ogni anno il fantasma del valoroso Jean Lesoir vaghi per il parco in cerca della sua bella regina e che ella invece si riveli, agli animi più attenti e sensibili, nei due giorni successivi attraverso gli occhi della luna.

Amos Q
Claudine Z

porto di ravenna

Il porto-canale di Ravenna, nato come scalo industriale, si è sempre più caratterizzato per la sua attività commerciale, divenendo una delle realtà più significative e dinamiche della portualità italiana. Collocato geograficamente in posizione ideale per l'interscambio delle merci con l'Oriente, quello di Ravenna è uno dei principali porti italiani per la movimentazione dei container. Il porto di Ravenna è dotato di 9 km di banchine attrezzate.

In virtù della sua posizione geografica e strategica, il porto di Ravenna si caratterizza come leader in Italia per gli scambi commerciali con i mercati dell'Est, dei Paesi Mediterranei e dell'Estremo Oriente.

sapir - magazzino 2

Il Sito

La SAPIR gestisce tutte le operazioni di imbarco/sbarco, movimentazione e stoccaggio delle merci.

Dispone, prospicienti alle banchine, di 39.000 mq di magazzini coperti per il deposito di merci varie e rinfuse; un magazzino di 5.000 mq. attrezzato con celle frigorifere per prodotti a temperatura controllata e piazzali per il deposito di legname, materiali ferrosi, impiantistica ed auto, per una superficie complessiva di 150.000 mq. Tutti i piazzali, le banchine e i magazzini sono serviti dalla rete ferroviaria.

terminal ferroviario

Il terminal ferroviario coordina il movimento dei carri ferroviari da e per i vari terminal attraverso una rete interna che si sviluppa complessivamente per 8.900 m. Al servizio delle banchine è stato realizzato un fascio di binari di smistamento, parte del quale (per una estensione complessiva di 3.900 m) è riservato al terminal container. Il collegamento con la rete ferroviaria nazionale è assicurato da un binario in grado di portare un peso assiale di 20 t.

tcr s.p.a. - piazzale container

III sito

Il Terminal Container Ravenna S.p.A. si estende su di un'area di circa 300.000 mq. In piazzale operano quattro transtainer su rotaia da 40 t e dodici fork-lift da 42 t di portata. La struttura del Terminal ospita, oltre agli uffici della Società, la Dogana, la Guardia di Finanza, le case di spedizioni, le agenzie marittime e l'ufficio traffico delle Ferrovie dello Stato.

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Comitato Direttivo

Marilena Barilla

Roberto Bertazzoni

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Lord Arnold Weinstock

Segretario

Pino Ronchi

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*

Marilena Barilla, *Parma*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini, *Ravenna*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Flavia De André, *Genova*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Vera Giulini, *Milano*

Maurizio e Maria Teresa Godoli,
Bologna

Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna

Toyoko Hattori, *Vienna*
 Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Giandomenico e Paola Martini,
Bologna
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
 Sandro Calderano, *Ravenna*
 Cornelia Much, *Müllheim*
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Ravenna*
 Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
 Desideria Antonietta Pasolini
 Dall'Onda, *Ravenna*
 Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Sergio e Penny Proserpi, *Reading*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
 Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Leonardo e Monica Trombetti,
Ravenna
 Maria Luisa Vaccari, *Padova*
 Vittoria e Maria Teresa Vallone, *Lecce*
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lord Arnold e Lady Netta
 Weinstock, *Londra*
 Carlo e Maria Antonietta Winchler,
Milano
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
 Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
 Camst Impresa Italiana di
 Ristorazione, *Bologna*
 Centrobanca, *Milano*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Provincia di
 Ravenna
 Deloitte & Touche, *Londra*
 Freshfields, *Londra*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 Hotel Ritz, *Parigi*
 ITER, *Ravenna*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
 Marconi, *Genova*
 Matra Hachette Group, *Parigi*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 Sala Italia, *Ravenna*
 Si Anelli - Gioielli e orologi, *Ravenna*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 S.V.A. S.p.A. Concessionaria Fiat,
Ravenna
 Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
 Viglienzona Adriatica, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

RAVENNA FESTIVAL

ringrazia

Assicurazioni Generali
Autorità Portuale di Ravenna
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Barilla
Cassa di Risparmio di Cesena
Cassa di Risparmio di Ravenna
Centrobanca
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini
CMC Ravenna
Cocif
Confartigianato della Provincia di Ravenna
COOP Adriatica
Credito Cooperativo Provincia di Ravenna
Dresdner Private Banking
Eni
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Ferrero
Fondazione Musicale Umberto Micheli
Gruppo Villa Maria
I.C.R. Intermedi Chimici Ravenna
I.NET
Iter
Legacoop
Mirabilandia
Miuccia Prada
Modiano
Pirelli
Proxima
Rolo Banca
Sapir
Sedar CNA Servizi Ravenna
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
UBS
Unibanca
